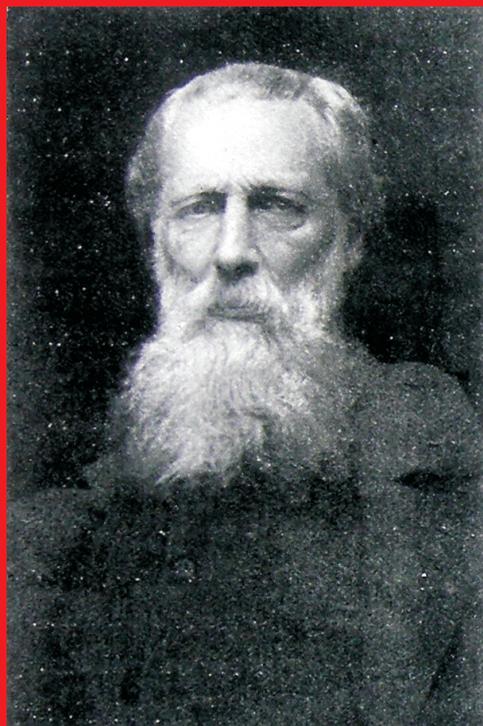


ALFRED WILHELM STROHL-FERN



a cura di
Giovanna Caterina de Feo



Davide Ghaleb Editore

Davide Ghaleb Editore
Via Roma, 41
01019 VETRALLA (VT)
Tel. 0761.461794
www.ghaleb.it
info@ghaleb.it

Alfred Wilhelm Strohl-Fern

a cura di
Giovanna Caterina de Feo

Atti di Convegno I



Davide Ghaleb Editore

Indice

CHRISTOPH RIEDWEG, Saluto del direttore dell'ISR	9
DONATELLA TROMBADORI, Saluto dell'Ass. Amici di VSF	11

Interventi

GIOVANNA CATERINA DE FEO, <i>Note su Alfredo Strohl-Fern "artista pittore"</i>	13
MARIA TERESA DE BELLIS, <i>Il dono dei libri di Strohl-Fern alla biblioteca dell'Accademia di Francia a Roma: alla ricerca di un fantasma?</i>	29
FLAVIA MATITTI, <i>La tomba e gli scritti editi di Strohl-Fern. Tracce per una biografia intellettuale.</i>	39
FLAVIA MATITTI, <i>Catalogazione degli scritti editi di Strohl-Fern</i>	51
DONATELLA TROMBADORI, <i>...mi basta chiudere un attimo gli occhi</i>	53
ANGELA WINDHOLZ, <i>Villa Strohl-Fern e Accademia di Berlino. Aspirazioni e chimere del Kaiserreich</i>	61
MARA FOLINI, <i>I russi di Villa Strohl-Fern: alcune ipotesi</i>	79

Appendice

FRANCESCO DE FEO, <i>L'incanto della Villa Strohl-Fern</i>	89
PAUL MICHEL VILLA, <i>Recherches sur Alfred Strohl-Fern</i>	91
ENRICO QUINTO, <i>Édoaurd Manet/Alfred Wilhelm Strohl-Fern: considerazioni su un'attribuzione e una dedica</i>	93
ADRIANA CAPRIOTTI, <i>Qualche osservazione e una proposta per Villa Strohl-Fern</i>	95
MAHVASH ALEMI, <i>Perché ricostruire Villa Strohl-Fern?</i>	99
GIOVANNA CATERINA DE FEO, <i>Artisti e personalità nella Villa Strohl-Fern tra il 1882 e il 1956. Elenco provvisorio</i>	103

Appendice documentaria

ALFRED W. STROHL-FERN, <i>Si casser je devais ma lance</i>	133
ALFRED W. STROHL-FERN, <i>Le Crâne Allemand. son incontestable supériorité</i>	137
<i>Estratto degli atti notarili eseguiti nella Cancelleria del Consolato di Francia a Roma</i>	162
<i>Regolamento della Fondazione Gleyre</i>	172

La tomba e gli scritti editi di Strohl-Fern Tracce per una biografia intellettuale

Flavia Matitti

Bisogna guardare nella tomba come si guarda in una culla

Maurizio Fagiolo dell'Arco amava ricordare che Giorgio de Chirico teneva nel suo studio, appesa al cavalletto, una fotografia del fratello, Alberto Savinio, ritagliata dal "Corriere della Sera", che recava scritte le seguenti parole: "Bisogna guardare nella tomba come si guarda in una culla"¹.

Questa frase suggestiva, che rimanda all'enigma – tanto caro ai Dioscuri – della coincidenza tra la fine e l'inizio, mi è tornata in mente d'improvviso nel maggio 2006 mentre ascoltavo affascinata la conferenza su Alfred Strohl-Fern che Giovanna Caterina de Feo stava tenendo presso lo Studio Francesco Trombadori, sede dell'Associazione Amici di Villa Strohl-Fern. Nonostante la grande quantità di notizie inedite, o poco note, emerse in quella occasione, la personalità di Strohl-Fern restava infatti misteriosa e sfuggente, anzi Giovanna attraverso le diverse testimonianze dei contemporanei andava delineando una figura controversa: un benefattore e un mecenate per alcuni, un eccentrico mago Merlino, se non addirittura un negromante, per altri. Così quando, poco dopo, Giovanna mi invitò a partecipare con un intervento alla giornata di studio in onore di Strohl-Fern, che stava organizzando con Mara Folini all'Istituto Svizzero di Roma, pensai che per cercare nuovi

indizi sulla sua vita potesse essere utile iniziare proprio dando uno sguardo alla tomba. Tenendo dunque a mente la frase di Savinio come una sorta di viatico, con Giovanna siamo andate a fare visita alla tomba di Strohl-Fern, seppellito nel Cimitero Acattolico di Roma detto anche, comunemente, "Cimitero dei Protestanti", presso la Piramide di Caio Cestio a Testaccio².

La tomba di Strohl-Fern è composta da una base in travertino su cui poggiano, alla maniera antica, una colonna in marmo spezzata e, davanti, un medaglione-ritratto in bronzo, eseguito dallo scultore francese Denys Puech, all'epoca direttore dell'Accademia di Francia a Roma³. La base reca incisa una croce latina⁴ al di sotto della quale si legge la seguente iscrizione:

ICI REPOSE
G.[GUILLAUME] ALFRED STROHL-FERN
ARTISTE
PROTECTEUR DES ARTISTES
NÉ EN FRANCE
À SAINTE-MARIE AUX MINES
DÉCÉDÉ À ROME
LE IXX FÉVRIER MCMXXVII
A L'ÂGE DE LXXX ANS

Dal suo testamento⁵ sappiamo che era nato il 4 maggio 1847 a Sainte-Marie-aux-mines, nel dipartimento dell'Alto-Reno.

Nel ritratto posto sulla tomba Strohl-Fern è immortalato come appare nell'unica fotografia finora nota⁶,



Monumento funebre di Strohl-Fern, nel Cimitero Acattolico di Roma. Photo by kind permission of the Non-Catholic Cemetery (Cimitero Acattolico) Rome

anziano e con la lunga barba fluente che gli incornicia il volto⁷. A differenza della fotografia, però, dove figura a capo scoperto, nel medaglione-ritratto ha in testa un berretto basco, considerato allora il tipico copricapo degli artisti, e non il berretto di lana nera a maglia (una specie di papalina) col quale, secondo quanto riferito da Antonio Baldini, lo si vedeva passeggiare nella Villa⁸.

Probabilmente si tratta di una scelta iconografica dettata dal desiderio di rendere subito evidente, e anche di rafforzare visivamente, quello *status* di "artista, protettore degli artisti", che l'iscrizione posta sulla tomba ha il compito di tramandare ai posteri.

Ma evidentemente cercare di far luce sulla personalità di Strohl-Fern, attraverso gli indizi deducibili osservando la tomba, non è sufficiente, mentre ulteriori informazioni si possono ricavare dai suoi scritti.

Alfred Strohl-Fern attraverso gli scritti

Nel 1926 Strohl-Fern pubblica a sue spese presso "L'Universale" Tipografia Poliglotta due volumetti, uno è la commedia dal titolo *La revanche de Georges Dandin*, l'altro è un racconto di Natale intitolato *Au dessus de la guerre*⁹. Lo stesso anno nel redigere il proprio testamento, col quale dona tutte le sue proprietà alla Francia, Strohl-Fern pone allo Stato francese anche alcune condizioni, tra cui quella di far pubblicare i suoi manoscritti, prose e poesie¹⁰.

In ottemperanza alle volontà di Strohl-Fern, scomparso il 19 febbraio 1927, nel 1928 vedono quindi la luce altri cinque volumetti di scritti, pubblicati presso la stessa tipografia,

probabilmente in una tiratura molto limitata, visto che oggi appare assai difficile rintracciarli sia nelle biblioteche italiane che in quelle francesi.

Grazie alle ricerche effettuate per l'occasione, tuttavia, un settimo scritto, dal titolo *Le crâne allemand*, si aggiunge ai sei volumetti in 8° finora noti, elencati per la prima volta in appendice al catalogo della mostra *Gli artisti di Villa Strohl-fern* (1983) e conservati presso la Biblioteca dell'Accademia di Francia a Villa Medici¹¹.

Anche la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e la Biblioteca Nazionale di Firenze conservano, ciascuna, cinque volumetti e siccome al momento gli scritti editi di Strohl-Fern risultano essere sette in tutto (tra poesie, racconti, alcune commedie e due saggi relativi alla Società delle Nazioni), si può affermare che nessuna biblioteca possiede la serie completa.

I cinque volumetti pubblicati postumi sono usciti tutti nel 1928. Alcuni dei testi che vi sono contenuti recano una data, ma per gli altri risulta difficile stabilire quando e dove furono scritti. Tutte le opere di Strohl-Fern sono state stampate presso una tipografia privata, "L'Universale" Tipografia Poliglotta di Orestano & Travaglia, che si trovava in via di Villa Ruffo 6, a pochi metri dall'ingresso di Villa Strohl-Fern¹². I volumi pubblicati postumi recano anche l'indicazione dell'editore, H. Vuillet, una libreria francese che si trovava al numero 40 di via del Babuino¹³.

Lo spazio a disposizione non permette un'analisi approfondita dei singoli testi, per cui si è preferito fornire in appendice un'accurata catalogazione dei volumetti, ordinata per generi e con l'indicazione delle biblioteche in cui si conservano, e qui di seguito

riassumere molto brevemente i contenuti di ciascuna opera, evidenziando alcuni dei temi affrontati da Strohl-Fern.

Due racconti pacifisti

Iniziamo dunque da uno dei due testi che lo stesso Strohl-Fern ha dato alle stampe nel 1926: il racconto intitolato *Au dessus de la guerre. Journal d'un prisonnier de l'avalanche*. Il racconto, che si apre con la lettera scritta dal luogotenente-aviatore Henri Dumont il 1° settembre 1915 dalla Val Furba (Alta Valtellina), indirizzata "À Monsieur ALFRED FERN, artiste peintre" è preceduto da una nota che spiega:

"Questo racconto di Natale fu scritto durante la guerra, verso la fine dell'anno 1915. E' dedicato ai bambini delle due razze nemiche. Possa questo semplice racconto commuovere, scuotere le loro coscienze e donar loro il desiderio di stringersi la mano, come le povere vittime della valanga.

ALFRED STROHL-FERN
Villa Strohl-Fern-Rome (X)".¹⁴

Vi è poi anche una nota conclusiva, che posta alla fine del racconto ne riassume il significato morale:

"Questo racconto di Natale fu scritto durante la guerra, verso la fine dell'anno 1915.

Due soldati nemici sono stati separati dal mondo da una valanga, ma questa forza cieca, che li separa dall'umanità, li avvicina in una comune sofferenza... muoiono di fame, stringendosi la mano. La valanga brutale ha avuto ragione dell'odio".

Come si diceva il racconto inizia con una lettera indirizzata a Monsieur Alfred Fern "artista pittore", inviata il 1° settembre 1915 da Henri Dumont, luogotenente aviatore, in servizio nell'aviazione franco-italiana in ricognizione sul fronte alpino. Nella lettera Dumont si scusa con l'amico per non aver avuto neppure il tempo di salutarlo e lo prega di mettere ordine nel suo atelier, dove ha lasciato diversi paesaggi realizzati da studi eseguiti nel 1913 al Passo del Bernina¹⁵. Una nota, posta in calce alla lettera, spiega poi che il destinatario, cioè Strohl-Fern, la ricevette nel mese di settembre e da allora di Monsieur Henri Dumont non si ebbero più notizie.

Il racconto prosegue in forma di diario scritto da Dumont, il quale nel frattempo è rimasto bloccato in alta montagna da una valanga insieme a un nemico, un soldato tedesco, il caporale Fritz Fleischmann. I due trovano riparo in una grotta già occupata in tempo di pace da un gruppo di artisti di Monaco, che vi hanno lasciato molti viveri e materiale per disegnare. Anche il caporale Fleischmann, bavarese, si rivela essere un pittore di talento, che ha esposto le sue opere a Parigi. I due naturalmente fraternizzano e siccome da settembre riescono a sopravvivere fino a Natale, fanno insieme l'albero e il tedesco realizza un angelo con la carta stagnola che avvolgeva delle tavolette di cioccolato e in una mano gli mette un cartiglio con l'iscrizione evangelica:

GLOIRE SOIT À DIEU
AU PLUS HAUT DES CIEUX
PAIX SUR LA TERRE
PARMI LES HOMMES

I due moriranno insieme, di freddo, proprio durante la notte tra il 24 e il 25 dicembre 1915. Il racconto si conclude spiegando che alla fine dell'estate del 1930 (si ricordi che il testo è stato pubblicato nel 1926) dei turisti, andando a fare un'escursione in alta montagna, scoprono nella grotta due corpi sdraiati vicini, uno con indosso l'uniforme francese, l'altro tedesca. Il soldato francese aveva accanto a sé il manoscritto da cui è tratta la storia.

Il valore simbolico del Natale, così come la frase evangelica: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, Pace sulla terra tra gli uomini", posta a coronamento dell'albero, compaiono anche nell'altro racconto di Strohl-Fern, dal titolo *Le crâne allemand son incontestable supériorité. Conférence du Baron Conrad von Hochdroben*, pubblicato postumo nel 1928, senza dubbio il testo più drammatico di Strohl-Fern. Anche questa storia si svolge tra il 24 e il 25 dicembre di un anno imprecisato, ma se è corretto riconoscere Strasburgo nella città immaginaria di Stolzenhausen, allora il racconto appare ambientato nel periodo in cui la città alsaziana era sotto la Germania.

La vicenda è narrata in prima persona dal protagonista, il professore Plainpalais, figura nella quale sembrano riflettersi esperienze e stati d'animo di Strohl-Fern.

Il racconto inizia con il professore che ricorda di aver lasciato la sua città, Ginevra, nel mese di novembre per andare a tenere un corso di grammatica comparata delle lingue latine presso l'Università di Stolzenhausen. Il mattino del 24 dicembre riceve l'invito a seguire una conferenza del barone Conrad von Hochdroben, professore di anatomia nella stessa Università, sul tema: "Il cranio tedesco comparato ai crani latini, slavi e anglo-

sassoni. La sua incontestabile superiorità".

Incuriosito dall'argomento e soprattutto dalla fama goduta in patria dall'oratore, il professore Plainpalais si reca alla conferenza, che si svolge in una sala riservata della birreria Krokodil. Trova il barone Conrad von Hochdroben, un uomo dalla lunga barba quadrata simile ai personaggi ritratti nei monumenti assiri del British Museum, seduto con una trentina di rappresentanti dell'alta società della città. Davanti a sé sulla tavola ha allineato alcuni crani umani. Il racconto prosegue riferendo la delirante conferenza, senza risparmiare commenti e osservazioni ironiche e pungenti sulla mentalità tedesca.

Finita la conferenza il barone invita Plainpalais ad andare a cena da lui, perché non vuole che passi da solo la sera di Natale, e aggiunge, mentre il professore lo ascolta esterrefatto: "è un bene che voi vediate una festa di Natale in Germania, poiché il Natale è una festa veramente, essenzialmente tedesca"¹⁶. Il professore accetta e arrivato a casa del barone è subito impressionato dal fatto che negli addobbi natalizi prevalgano simboli guerrieri. Cannoni in cioccolato, aeroplani, dirigibili, sottomarini fatti da biscotti o in pan di spezie ornano l'albero, alla cui sommità figura l'iscrizione: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace sulla terra agli uomini di buona volontà". Soprattutto il professore è colpito dal sinistro contrasto tra l'angelo che tiene il cartiglio e gli armamenti che decorano l'albero. Il figlio del barone, Willy, un bambino di otto anni, riceve in dono una uniforme e, indossatala, inizia a marciare per la casa e a cantare inni di guerra contro l'Inghilterra in un crescendo bellicoso che coinvolge

tutta la famiglia. Alla fine la madre riesce a metterlo a letto e il professore si congeda. Il bambino però, sovraeccitato, ha gli incubi e si sveglia di notte. Va nel salone e ha una visione orrenda: l'albero di Natale gronda sangue, tutto il pavimento è già inondato, e in cima all'albero la figura di Caino ha preso il posto dell'angelo, che giace in terra. Terrorizzato il giorno dopo non vuole più indossare la divisa. Il padre, irato, gli dà uno schiaffo così forte che il bambino cade a terra. Morirà qualche ora dopo, nel suo letto, proprio il 25 dicembre. Il barone impone alla moglie di non dire nulla e il medico nel constatare il decesso lo attribuisce a meningite. Il racconto si conclude con l'agghiacciante descrizione del barone che, di ritorno dai funerali del figlio, si reca in birreria e come se nulla fosse accaduto tende il boccale alla più bella delle cameriere.

Due scritti politici

Si conoscono di Strohl-Fern anche due scritti politici, datati entrambi 1° febbraio 1919, pubblicati postumi in un unico volumetto dal titolo *Université de la Société des Nations. L'internationalisation du Rhin* (1928). In questi scritti Strohl-Fern affronta due temi allora di grande attualità. Il 1919 infatti è l'anno della Conferenza di Pace che conclude la prima guerra mondiale (fra l'altro con la restituzione alla Francia dell'Alsazia) e pone le basi per la creazione della Società delle Nazioni.

Nel primo scritto, *Université de la Société des Nations*, Strohl-Fern sostiene che la futura Società delle Nazioni dovrà agire soprattutto come autorità scientifica e forza morale, occorrerà perciò fondare una Università in cui

l'insegnamento della storia, in particolare, sia imparziale, ossia in grado di calmare gli animi, non di infiammarli riaprendo le ferite che dividono le varie nazioni. L'insegnamento della storia dovrà perciò essere unificato, uguale in tutti i paesi, per evitare scontri futuri. Del resto, osserva, se non si riesce a trovare un accordo sulla storia, non si riuscirà neppure a redigere un Codice di Diritto internazionale. Gli statuti dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, fondato a Roma dal compianto Lubin¹⁷ – continua Strohl-Fern – potrebbero servire come modello per la creazione di questa Università, la cui sede potrebbe essere Ginevra, città che in occasione del primo congresso della pace nel 1867 Garibaldi chiamò “la Roma dell'intelligenza”. Nel secondo scritto, *L'internationalisation du Rhin*, sostiene che l'internazionalizzazione del Reno dovrebbe essere garantita dalla Società delle Nazioni.

Non conosciamo la destinazione di questi scritti, rimasti inediti fino alla morte di Strohl-Fern, ma in Italia, col diffondersi di quel sentimento di delusione – di “vittoria mutilata” – seguito alla firma del Trattato di Pace con la Germania a Versailles, questa visione del mondo, ispirata agli ideali di pace e internazionalismo, non era certo destinata a divenire popolare.

Le commedie

Attraverso i racconti e i saggi finora analizzati è emerso soprattutto il lato serio, grave, austero del carattere di Strohl-Fern, mentre le sue commedie – se ne conoscono tre in tutto, ma non sappiamo quando siano state scritte – rivelano un uomo spiritoso e gaio. La loro lettura, infatti, risulta piacevole e

divertente, anche perché, nella migliore tradizione del teatro francese, sono basate su continui equivoci, colpi di scena, improvvise agnizioni.

La revanche de Georges Dandin. Comédie fantaisiste en deux actes esce nel 1926, ancora vivo Strohl-Fern, ed è l'unico volumetto illustrato da una foto dell'autore. La dedica, posta accanto alla fotografia, recita:

à Monsieur JEAN BAPTISTE POQUELIN
DE MOLIÈRE
je dédie cette petite comédie.
Hommage respectueux
De son très humble et très obéissant
Serviteur
Georges Dandin

Il protagonista, Georges Dandin, appare anche come una sorta di *alter ego* di Strohl-Fern, come già lo era stato per Molière. Tra i personaggi della commedia, infatti, Dandin è descritto come un uomo di lettere di quarantacinque anni, un campagnolo buono e intelligente, che si considera uno scettico, ma in realtà è un credulone, convinto che gli altri siano tanto onesti quanto lui. Così, probabilmente, si vedeva lo stesso Strohl-Fern.

La scena si svolge nei pressi di Parigi, nella villa di Dandin, il quale fa il commediografo e trascorre le nottate a scrivere versi e *pièces* teatrali, ammirando sopra ogni altri Molière. Dandin, che sa di portare lo stesso nome del personaggio di un cornuto nell'omonima commedia di Molière, sta scrivendo appunto *La rivincita di Georges Dandin*, ma si lamenta che il lavoro procede a rilento. Quando poi scopre il tradimento di sua moglie con il cugino, usa la vicenda per la sua commedia e si prende anche una bella rivincita, perché mentre il Dandin di Molière si suicida lui, che grazie a una

cinpresa ha filmato il tradimento, costringe il cugino recalcitrante e la moglie a sposarsi mentre lui torna libero.

In *Les bains de mer. Comédie en trois actes* (1928), l'azione ha luogo nella spiaggia di Haute-Lame in Bretagna, dove vanno in vacanza due giovani coppie borghesi. I due uomini, amici fra loro, si sono sposati, ciascuno all'insaputa dell'altro e ciascuno corteggerà, senza saperlo, la moglie dell'altro. Saranno proprio le due sagge mogli a rimettere le cose a posto. Come se non bastasse, in questa spumeggiante commedia degli equivoci, una delle due coppie, per poter accedere all'esclusivo club nautico del posto, ha finto di appartenere all'aristocrazia russa (e perciò subisce l'assalto di un gruppo di nichilisti che gli fanno firmare un foglio il cui contenuto, essendo scritto in russo, non capiscono), mentre l'altra alla nobiltà francese. Anche questa finzione verrà infine smascherata.

La commedia *La terrine et le saxhorn* (1928) si svolge invece tutta nella sala da pranzo di un appartamento borghese in una cittadina, non meglio identificata, della provincia francese. Moglie e marito non vanno d'accordo. Lui è un rubicondo salumiere che ama i piaceri della tavola e impazzisce per le terrine di *foie gras*, mentre lei ama la musica e la poesia e lo trova volgare. Si lamenta di essere incatenata a vita alla terrina come Prometeo alla sua roccia. Decide allora di consolarsi con un cerimonioso capitano venuto ad abitare al piano sopra il loro, ma intanto la sua cuoca ha intrecciato una relazione con l'attendente del capitano, che suona il saxhorn e lo lascia sbadatamente in giro. La situazione si complica perché il marito, trovandolo, crede che la moglie lo tradisca con l'attendente, il quale però alla fine,

dopo una serie di colpi di scena, risulterà colpevole solo di essersi mangiato sotto il tavolo una delle preziose terrine di *fois gras*, che il marito si faceva inviare da Strasburgo. Tra moglie e marito torna la pace.

Le poesie

Infine il volumetto più corposo è quello che riunisce, come recita il titolo, *Poésies légères. Satires-Apologues. Poésies patriotiques. Poésies philosophiques*, uscito postumo nel 1928. Non si sa se questa divisione in quattro sezioni sia opera dello stesso Strohl-Fern o dell'ignoto curatore dei suoi manoscritti. Tranne qualche eccezione, comunque, le poesie, una quarantina, non sono datate.

Questi componimenti, anche per le informazioni che possono fornire sulla formazione culturale di Strohl-Fern, meriterebbero senz'altro un'analisi assai più approfondita di quella consentita dal breve spazio di questa relazione, ma per dare almeno un'idea dei diversi temi affrontati nella raccolta varrà la pena elencare alcuni titoli.

Nella sezione *Poésies légères*, per esempio, incontriamo poesie dedicate a *Les sirènes*, *Les fraises*, *La Madone*, *A une petite amie*, *A une vieille amie*, *Impénétrable*, *Regrets sceptiques*, *Regrets gourmands*, *Vain soupir*. In quella che va sotto il nome *Satires-Apologues* sono raggruppate, oltre a un nucleo di poesie sugli animali, altre di contenuto morale come *Les deux voisins*, parabola sulla Germania e la Francia incapaci di andare d'accordo; *Les deux tyrans*, riflessione sulla tirannia della Moda; *Dégustation*, con l'Eterno che vuole verificare l'effetto di ciascuna religione sull'anima umana, ma alla

fine non riuscendo a scoprire differenze tra ebrei, maomettani, cattolici e protestanti, conclude che:

*Aucun ne me connaît, chacun, à sa manière,
Veut monopoliser ma Divine Lumière.
Et, croyant détenir l'Unique Vérité
Prouver au monde entier sa supèriorité
En imposant partout même façon de croire
Au nom d'un Verbe obligatoire.
Chacun soutient SON Dieu, combat
avec fureur
Et se fait assassin pour défendre
l'Erreur.
Mais tout Dogme est en somme
Imaginé par l'homme,
Et les religions
Sont ses inventions¹⁸.*

Nella sezione *Poésie patriotiques* spicca *L'Alsace*, un frammento che reca luogo e data della stesura: "Strasbourg, mai 1869". Strohl-Fern, nato nel 1847, aveva allora 22 anni. Due anni più tardi, a seguito della guerra franco-prussiana, l'Alsazia verrà annessa alla Germania.

Infine la sezione *Poésie philosophiques* accoglie componimenti dai titoli più vari, da *Gaîté de clown* a *Fleur du mal*, da *Autopsychologie* a *Indifférences*, da *Individualisme* a *Thesaurus poeticus*. Ma forse la poesia che meglio rappresenta il carattere e il pensiero di Strohl-Fern è quella intitolata *Stoïcisme sceptique*:

*J'attends la Mort, avec le fatal stoïcisme
D'un boeuf, que des bouchers mènent
à l'abattoir :
A quoi bon m'étaler en un plaintif
lyrisme...
Se plaindre c'est déchoir.*

*Cependant, si gémir servait à quelque chose,
Je casserais le Ciel de mon gémissent;...*

L'ALSACE

(FRAGMENT)

Quel beau pays que notre Alsace,
Regardez ces riches moissons,
Ces hautes perches où s'enlacent
Les pâles grappes des houblons,
Et ces coteaux couverts de vignes
Donnant un vin si généreux,
Et ces forêts aux sombres lignes
De noirs sapins montant aux cieux.
Puis ces vieux châteaux de grès rouges
Couronnant les sommets des Vosges,
De là les fiers barons pillards
Rançonnaient pauvres campagnards.
Là-bas au milieu de ces plaines,
Brille comme un ruban d'argent
Au travers des forêts de chênes
Le Rhin . . . Impétueux, puissant,
Sans s'arrêter en vains méandres
Comme la Seine aux contours tendres,
Le vieux géant tout d'un effort,
Tend son chemin, droit vers le Nord.
Son flot d'un vert un peu blanchâtre,
Énorme torrent de glacier,

Roule, rapide, opiniâtre,
Dans son profond lit de gravier . . .
. . . Il défend notre frontière,
Mais ce n'est pas bien nécessaire,
Contre ces Allemands penseurs,
Aux regards si bleus, si rêveurs.
Cette nation pacifique
Ne fait guère de politique,
On les voit souvent tout le jour,
Assis à l'entour d'une table,
A culotter avec amour
La longue pipe inculottable
En porcelaine de Würzbourg.

Strasbourg, mai 1869.

AUTOPSYCHOLOGIE

Il est vrai que je suis fervent, idéaliste ;
Mais suis en même temps inflexible analyste.
Je veux tout disséquer, et, de mon dur scalpel,
Je cherche à séparer le Rêve du Réel.

Car j'aime chevaucher, sceptique, dans la nue,
Pour lancer mon lasso à la Vérité nue.
Or la belle m'échappe, craignant mon bistouri,
Et, seulement de loin, quelquefois me sourit.

Je la poursuis en vain . . . Quelle course affolante !
Hélas ! Pégase n'est que maigre Rossinante . . .
Ses vastes ailes d'or ne sont que du carton.

Il me faut donc rester, ligoté sur la Terre,
Voir la Réalité et blaguer la Chimère . . .
Car je ne puis voler plus haut qu'un hanneton.

*Mais ça ne sert à rien ?... Effeignons une
rose,
Philosophiquement.*

*Puis enveloppons-nous du froid
manteau stoïque,
Qui ne réchauffe pas... On grelotte
dedans
En niant qu'on a froid... Or je suis un
sceptique
Qui croit...au mal de dents¹⁹.*

L'immagine di Strohl-Fern che si è venuta delineando attraverso la lettura dei suoi scritti è dunque quella di un uomo, uno stoico-sceptico e un pacifista idealista, che si ostina a credere nella fratellanza tra i popoli, animato da un sentimento profondamente cristiano, contrario a ogni forma di dogmatismo.

Note

¹ M. FAGIOLO DELL'ARCO, *Giorgio de Chirico e Alberto Savinio. La tragedia dell'infanzia*, quaderno stampato per gli amici di Casimiro Porro, Milano 2001, pp. 26-27.

² Sul cimitero, dove sono sepolti poeti, artisti, musicisti, studiosi e diplomatici – tra i quali John Keats, Percy Bysshe Shelley, Gottfried Semper, Hans von Marees, Karl Brjullov, Antonio Gramsci e Carlo Emilio Gadda, si veda: J. Beck-Friis, *Il Cimitero Acattolico di Roma. Guida per i visitatori*, Malmö 1956. Nella pianta allegata alla guida la tomba di Strohl-Fern è la n. 55. Vedi anche: C. Huemer, *Chi fu... Alfred Strohl-Fern (1847-1927)*, in "Amici del Cimitero Acattolico a Roma", newsletter n. 1, anno 2006 p. 2 (www.cemeteryrome.it).

Nell'attuale *The Protestant Cemetery Catalogue*, www.acdan.it/prot-cem/work/pcfr.html, risulta catalogata nel modo seguente: "Stone 691 Zona Prima". Nell'Archivio del Cimitero non si

conservano notizie relative a Strohl-Fern e all'autore del medaglione. Sono grata per queste informazioni ad Amanda Thursfield, direttore del Cimitero Acattolico di Roma.

³ Il medaglione-ritratto è firmato e datato sul recto: "D. PUECH F. [Fecit]/ Rome 1928" (l'ultima cifra non è chiaramente leggibile, potrebbe trattarsi anche del 1929). Nel 1910 a Rodez, in Francia, è stato inaugurato il Musée des Beaux-Arts Denys Puech, ospitato in un edificio progettato appositamente dall'architetto André Boyer. Il museo è sorto per volontà dell'artista, che ha donato alla Città un fondo importante di sculture e disegni. Puech (1854-1942), stimato ritrattista ma in fondo esponente di uno stile accademico e tradizionale, è stato Grand Prix de Rome e uno degli scultori ufficiali della III Repubblica. Durante la ricerca si è tentato più volte, ma senza successo, di contattare lo staff del museo.

⁴ La presenza della croce permette di affermare che Strohl-Fern fosse di religione cristiana, con ogni probabilità protestante.

⁵ *Gli artisti di Villa Strohl-Fern*, catalogo della mostra a cura di L. Stefanelli Torossi, presentazione di A. Trombadori, Roma, Galleria Arco Farnese, 28 aprile – 10 giugno 1983, Roma 1983, pp. 123-124.

⁶ La fotografia si trova nel volumetto scritto da Strohl-Fern, dal titolo *La revanche de Georges Dandin*, pubblicato nel 1926.

⁷ Denys Puech conosceva personalmente Strohl-Fern, tuttavia il ritratto appare eseguito sulla base della fotografia.

⁸ A. BALDINI, *Villa Strohl Fern ovvero Merlino in pantofole*, in "L'Illustrazione Italiana", Milano, a. XLVI, n. 37, 14 settembre 1919, p. 274. Baldini ricorda anche che Strohl-Fern, quando raramente usciva dalla Villa, indossava un gran cappello a larghe falde. Inoltre osserva che l'insegna di Strohl-Fern, posta all'esterno della sua dimora, è "un aspide che si torce sotto una saetta", col motto

Eclair ne broies, tradotto in italiano "fulmine non fulmini" da Antonello Trombadori, *Villa Strohl-Fern*, in "Strenna dei Romanisti", Roma 1982, vol. 43, pp. 530-543. Si segnala che il motto è utilizzato dal giornalista e scrittore Angelo Piccioli (1886-1945) nel titolo del volume – una raccolta di scritti pubblicati dal 1917 al 1928 – *Eclair ne broies. Pagine d'azione* (Tripoli 1929). Come scrive l'autore: "Questo libro si inizia con le accorate e amare pagine che io andavo pubblicando a Roma, dopo Caporetto, su fogli nazionalisti, e si chiudono con le iscrizioni commemorative da me dettate [...] per celebrare alcuni dei memorabili, e diciamo pure storici, avvenimenti accaduti in Libia negli ultimi anni [...]". Viene da chiedersi se anche Piccioli, che da Roma si era poi trasferito in Libia, non sia stato tra i frequentatori di Villa Strohl-Fern. Le sue idee, comunque, basate sul nazionalismo, il colonialismo e il razzismo fascista, sono agli antipodi di quelle di Strohl-Fern.

⁹ È lecito supporre che questi due testi, dati per primi alle stampe, fossero anche quelli ai quali Strohl-Fern teneva di più, o che forse giudicava più adatti a rappresentarlo sia come narratore che come commediografo.

¹⁰ Il testamento è pubblicato in *Gli artisti di Villa Strohl-Fern...cit.*, p. 124.

¹¹ *Gli artisti di Villa Strohl-Fern...cit.*, p. 124. Sono grata alla dott.ssa Maria Teresa de Bellis per aver agevolato in ogni modo la consultazione dei testi di Strohl-Fern conservati presso la Biblioteca dell'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici.

¹² *Guida Monaci. Guida commerciale di Roma e Lazio, industriale, amministrativa e religiosa*, Roma 1928-29, p. 1062.

¹³ *Guida Monaci...cit.*, pp. 904, 1602.

¹⁴ I testi pubblicati da Strohl-Fern sono tutti in francese. Quando, come in questo caso, i brani citati non sono dati in lingua originale ma tradotti in italiano, la traduzione è a cura dell'autrice.

¹⁵ Non sappiamo se l'Henri Dumont del racconto sia realmente esistito, probabilmente no, ma è evidente che la sua storia riflette le vicende dolorose di tanti artisti stranieri residenti a Villa Strohl-Fern, che allo scoppio della prima guerra mondiale hanno dovuto abbandonare il loro atelier e andare a combattere. Occorre poi notare che esiste un pittore francese di nome Henri Dumont (1859-1921), che sposò Ellen André (1857-1925), modella di Manet, Renoir e altri artisti della cerchia degli Impressionisti, ma i suoi dati anagrafici permettono di escludere che lo si possa identificare col giovane protagonista del racconto. A Villa Strohl-Fern, inoltre, non c'è traccia del passaggio di un pittore con questo nome. La stessa incertezza vale per il pittore tedesco Fritz Fleischmann, l'altro protagonista del racconto.

¹⁶ L'affermazione nel testo è accompagnata dalla nota seguente, in cui si spiega di aver letto in un quotidiano tedesco che il Natale è una festa tipicamente tedesca: "Weinachten ist ein spezifich deutsches Fest (lu dans un journal allemand)".

¹⁷ Si ricorda che Villa Lubin, sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ideato da David Lubin (1849-1919), sorge quasi di fronte all'ingresso di Villa Strohl-Fern.

¹⁸ "Nessuno mi conosce, ciascuno, alla sua maniera, / Vuole monopolizzare la mia luce divina / E, credendo di detenere l'Unica Verità / Prova al mondo intero la sua superiorità / Imponendo ovunque lo stesso modo di credere / In nome di un Verbo obbligatorio. / Ciascuno sostiene il suo Dio, combatte con furore / E si fa assassino per difendere l'Errore. / Ma ogni Dogma è insomma / Immaginato dall'uomo, / E le religioni / Sono le sue invenzioni".

¹⁹ "Aspetto la Morte, col fatale stoicismo / Di un bue, che dei macellai conducono al mattatoio / A che scopo sfoggiare un lamentoso lirismo... /Compiangersi è uno strazio. / Tuttavia, se gemere servisse a qualche cosa, / Spaccherei il Cielo coi

miei gemiti:... / Ma ciò non serve a niente?... Sfogliamo una rosa, / Filosoficamente. / Poi avvolgiamoci nel freddo mantello stoico, / Che non riscalda... Ci si trema dentro / Negando che si ha freddo... Ora sono uno scettico / Che crede... al mal di denti".

Catalogazione degli scritti editi di Strohl-Fern

Flavia Matitti

Abbreviazioni:

Afr – Académie de France à Rome

Bncf - Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Bncr - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

RACCONTI

Titolo: *Au dessus de la guerre. Journal d'un prisonnier de l'avalanche. Conte de Noël aux enfants de France et d'Allemagne.*

Luogo di pubblicazione: ---

Luogo di stampa: Roma

Editore: ---

Tipografia: "L'Universale" Tipografia Poliglotta

Data: 1926

Formato: 8

Pagine: 43

Collocazione: Afr. 848.912STRO01.



Titolo: *Le crâne allemand son incontestable supériorité. Conférence du Baron Conrad von Hochdroben.*

Luogo di pubblicazione: Roma

Luogo di stampa: Roma

Editore: H. Vuillet

Tipografia: "L'Universale" Tipografia Poliglotta

Data: 1928

Formato: 8

Pagine: 70

Collocazione: Bncf. 17159.11; Bncr. 351.M.28,1



COMMEDIE

Titolo: *La revanche de Georges Dandin.*

Comédie fantaisiste en deux actes

Luogo di pubblicazione: ---

Luogo di stampa: Roma

Editore: ---

Tipografia: "L'Universale" Tipografia Poliglotta

Data: 1926

Formato: 8

Pagine: 52

Collocazione: Afr. 848.912STRO04.



Titolo: *La terrine et le saxhorn*

Luogo di pubblicazione: Roma

Luogo di stampa: Roma

Editore: H. Vuillet

Tipografia: "L'Universale" Tipografia Poliglotta

Data: 1928

Formato: 8

Pagine: 70

Collocazione: Afr. 848.912 STRO 05; Bncf. TH.4.C.1288;
Bncr. 331.L.48.7



Titolo: *Les bains de mer. Comédie en trois actes*

Luogo di pubblicazione: Roma

Luogo di stampa: Roma

Editore: H. Vuillet

Tipografia: "L'Universale" Tipografia Poliglotta

Data: 1928

Formato: 8

Pagine: 69

Collocazione: Afr. 848.912 STRO 02; Bncf. TH.4.C.1287;
Bncr. 331.L.49.4



SAGGI

Titolo: *Université de la Société des Nations.*

L'internationalisation du Rhin.

Luogo di pubblicazione: Roma

Luogo di stampa: Roma

Editore: H. Vuillet

Tipografia: "L'Universale" Tipografia Poliglotta

Data: 1928

Formato: 8

Pagine: 10

Collocazione: Afr. 848.912 STRO 06; Bncf. 17165.13;
Bncr. 351.L.188.12



POESIE

Titolo: *Poésies légères. Satires-Apologues. Poésies patriotiques.*

Poésies philosophiques

Luogo di pubblicazione: Roma

Luogo di stampa: Roma

Editore: H. Vuillet

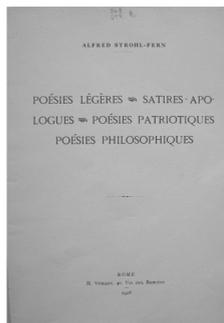
Tipografia: "L'Universale" Tipografia Poliglotta

Data: 1928

Formato: 8

Pagine: 106

Collocazione: Afr. 848.912 STRO 03; Bncf. 17173.19; Bncr.
230.M.163



Finito di stampare nel mese di gennaio 2011
presso la tipografia
Tecnostampa SRL
Sutri (VT)

Allestito presso
Rilegatoria Sganappa – Viterbo

Chi era Alfred Wilhelm Strohl-Fern? Per rispondere a questa domanda gli autori si sono avviati alla scoperta di una delle figure più affascinanti e enigmatiche di artista e mecenate.

Questo volume raccoglie gli atti della giornata di studio promossa dall'Associazione Amici di Villa Strohl-Fern a cura di Giovanna Caterina de Feo e Mara Folini, ospitata nel 2007 presso la sede dell'Istituto Svizzero di Roma, allo scopo di ricordare gli anniversari dei 160 anni dalla nascita e degli 80 dalla scomparsa del nobile artista alsaziano Alfred Wilhelm Strohl-Fern (Sainte Marie aux Mines 1847-Roma 1927).

Strohl-Fern è stato scultore, musicista, scrittore, pittore e mecenate, fondatore del grande parco romano che porta il suo nome, dimora di tanti artisti tra il 1882 e la seconda metà del XX secolo ed è senza dubbio una delle personalità della sua epoca più note e sconosciute al tempo stesso.

Questi studi si propongono di gettare luce sulla sua figura – anche in relazione al clima culturale della Capitale e alle personalità internazionali a lui contemporanee – attraverso i contributi di: Mahvash Alemi, Adriana Capriotti, Maria Teresa de Bellis, Giovanna Caterina de Feo, Francesco de Feo, Mara Folini, Flavia Matitti, Enrico Quinto, Donatella Trombadori, Paul Michel Villa e Angela Windholz.

ISBN 978-88-88300-78-8



€ 15,00